

# Bruxelles: «Stop al prosecco alla spina»

Diktat dell'Europa: il vino trevigiano si deve servire solo in bottiglia. Allarme contraffazioni: bollicine Made in Crimea

► TREVISO

Stop al prosecco alla spina. È l'Europa ad intimare l'alt definitivo segnando una grande vittoria italiana nella difesa di una delle eccellenze vitivinicole di maggior successo in tutto il mondo. Lo scorso gennaio l'immagine diffusa dal Daily Mail che ritraeva il titolare di un pub inglese spingere la sua prima pinta di prosecco non solo aveva fatto il giro d'Europa ma era subito giunta all'attenzione del "Sistema Treviso", la rete dei tre consorzi Doc, Docc e Colli Asolani, in prima linea contro le imitazioni e le modalità di erogazione del prosecco in tutte le sue forme. Che, naturalmente, aveva gridato «alla frode». Ora l'Europa intima lo stop al prosecco alla spina venduto in Inghilterra. Lo ha fatto sapere l'euro-parlamentare della Lega Nord Mara Bizzotto dopo la risposta della Commissione Europea alla sua interrogazione sul discusso caso della vendita di prosecco "on tap" (alla spina) in locali e pub dell'Inghilterra.

«La Commissione Europea ha messo nero su bianco che la mescolta del prosecco con sistemi a pressione è da considerarsi fuori legge e deve quindi essere fermata in ogni modo», spiega l'eurodeputata Bizzotto, membro della Commissione Agricoltura. È stato lo stesso commissario all'agricoltura UE Phil Hogan ad affermarlo: «Gli Stati membri devono far cessare l'uso illegale delle Dop», precisando inoltre che «ciascuno Stato è tenuto a designare un organismo di contatto per ricevere e trasmettere le richieste di collaborazione finalizzate all'attuazione di controlli nel settore vitivinicolo, soprattutto in caso di frodi o di inosservanza della normativa». All'epoca il caso era costato una tirata d'orecchie al Daily Mail (che con una notizia del 5 dicembre annunciava la possibilità di rifornirsi di "prosecco on tap" definito "molto più economico e un po' più dolce dello champagne"). Ma aveva anche scatenato la battaglia, a livello europeo, contro le frodi internazionali al Sistema Prosecco. La polemica aveva riempito le pagine dei giornali anglosassoni, perché gli inglesi proprio non si aspettavano che quel prosecco venduto alla spina fosse a tutti gli effetti una frode (alla spina si possono servire solo



Prosecco alla spina: Bruxelles lo ha vietato

glera, o spumanti di altro genere, ma mai prosecco). E presto era emerso un nuovo fronte nel quale combattere: oltre oceano, in Canada, dove gli esercenti impuniti continuano a spillare prosecco a 8.75 dollari alla spina. Ora, almeno sul fronte europeo abbiamo registrato un'importante vittoria. «La Commissione Euro-

pea», continua Bizzotto, «ha inoltre ribadito alcuni requisiti essenziali per la corretta esportazione del nostro vino: il vero prosecco made in Italy va commercializzato solo in bottiglie di vetro (fino a 9 litri per la tipologia spumante e fino a 5 litri per la tipologia frizzante) e non sono quindi ammessi altri sistemi di mescolta

## Zanetti Beverage Group, premio per il miglior investitore in Asia

TREVISO. Massimo Zanetti Beverage Group premiato come "Best investor to Singapore" per l'acquisizione di Boncafé, leader nella torrefazione e commercializzazione di caffè "gourmet" e attrezzature da bar nelle aree del Sud Est asiatico e del Medio Oriente. L'iniziativa, organizzata dalla Camera di Commercio Italiana a Singapore, ha cadenza annuale e nasce nel 2009 con l'obiettivo di riconoscere e promuovere il contributo di aziende italiane e asiatiche che hanno realizzato importanti investimenti e che si sono contraddistinte per una forte crescita rispettivamente sul mercato singaporiano e italiano. L'operazione, siglata nel maggio scorso, del valore



Massimo Zanetti

complessivo di 85 milioni di dollari, ha visto l'acquisizione degli stabilimenti di torrefazione di Boncafé in Thailandia, Singapore e

Malesia. Boncafé Group - operativa da oltre 50 anni - nel 2013 ha realizzato ricavi per circa 50 milioni di dollari ed è considerato un marchio di riferimento per il caffè in Asia e nel Medio Oriente, anche grazie al gusto europeo. Un riconoscimento importante dunque alle porte dell'ingresso a Piazza Affari del big mondiale del caffè di proprietà del trevigiano Massimo Zanetti: il gruppo ha annunciato solo due giorni fa di aver presentato alla Consob, il prospetto informativo di offerta nell'ambito del processo di quotazione sul mercato telematico azionario di Borsa Italiana. L'ingresso in Borsa è previsto per questa primavera. (s.g.)

## Bellussi "internazionale" in Cina e Usa

L'azienda di Valdobbiadene investe mezzo milione sui nuovi mercati. Nel 2014 più 15% del fatturato



Enrico Martellozzo

► VALDOBBIADENE

Un investimento importante, di circa mezzo milione di euro, per aprire il proprio mercato agli Stati Uniti e alla Cina. Anche grazie ai risultati registrati nel 2014 che hanno segnato un fatturato complessivamente in crescita del 20% l'azienda Bellussi Valdobbiadene ha deciso di internazionalizzarsi. Con il sostegno di Simest (Società Italiana per le imprese all'estero) l'azienda ha realizzato un progetto di apertura di due uffici di rappresentanza in cui ha deciso di puntare. Il primo ufficio, destinato al mercato americano, a Long Beach in California e a

quali la vendita alla spina». Bizzotto conclude però affermando che la battaglia per la tutela del nostro prosecco, che solo con l'export nel 2014 ha generato un giro d'affari superiore ai 3 miliardi, non si esaurisce qui. «La guerra alle contraffazioni che finiscono nel bicchiere va portata avanti sia per tutelare le aziende produttrici

del nostro territorio sia per salvaguardare tutti i consumatori che rischiano di essere ingannati con del comune vino sfuso spacciato per prosecco».

Contraffazioni che sono all'ordine del giorno, come il prosecco Made in Crimea, scovato da Coldiretti e denunciato dal presidente nazionale dell'associazione, Roberto

Moncalvo. Non bastava che olandesi e tedeschi tentassero di copiare il Radicchio Rosso di Treviso. Ora pure dalla Crimea, anche sulla spinta delle tensioni politiche e commerciali che sono culminate con l'embargo da parte della Russia, tentano di copiare le nostre bollicine più esportate.

Serena Gasparoni

gennaio di quest'anno è stato aperto quello per il mercato cinese a Guangzhou, nella regione del Guandong. Due nuovi presidi frutto di un investimento importante di circa mezzo milione di euro, voluto per cercare di rafforzare ulteriormente le attività di valorizzazione del prodotto e controllo di questi mercati ad altissimo potenziale. «L'investimento è importante sia in termini economici che di sforzi aziendali, ma credo che un'azienda come la nostra debba investire sulla "cultura" dei prodotti che propone: l'origine territoriale del prodotto, la sua storia, le sue caratteristiche vanno spiegate affinché possano

essere interamente apprezzate, soprattutto oltreconfine», spiega Enrico Martellozzo, titolare di Bellussi. In particolare mentre negli Stati Uniti il mercato dei vini italiani ha conosciuto un forte sviluppo ormai da tempo (come testimonia il sorpasso del Prosecco nei confronti dello champagne) nonostante comunque ci sia ancora limitata sensibilità alla qualità e al territorio di origine, la Cina è un territorio ancora tutto da conquistare, soprattutto per quanto riguarda i vini rossi. «Se consideriamo invece solo il mercato interno, in Italia abbiamo chiuso il 2014 con un aumento di fatturato del 15%, frutto di un assi-

(s.g.)